

1025/20 “Ricambio d’aria per abbassare rischio contagio”: l’areazione delle aule tra inverno, raffreddori e terza ondata Covid

di Ilenia Culurgioni

“Il ricambio dell’aria è molto importante: laddove c’è ricambio d’aria c’è minore probabilità di diffusione dell’infezione da SarsCov2. E’ assolutamente importante non fare ristagnare l’aria”. A ricordarlo l’epidemiologo Gianni Rezza alla conferenza stampa sull’analisi della situazione epidemiologica

E, seppur riferito alle case private, sullo stesso tema è intervenuto Gaetano Settimo, del Dipartimento Ambiente e Salute dell’Istituto Superiore di Sanità, affermando che *“negli ambienti domestici abbiamo una scarsa attenzione ai ricambi dell’aria e questo può rappresentare un elemento di criticità per la diffusione delle particelle virali di sarsCov2”*.

Insomma appare chiaro che il ricambio dell’aria è fondamentale per abbassare il rischio contagio.

Diversi studi affermano che le goccioline minuscole (aerosol) attraverso starnuti o colpi di tosse possono essere causa di contagio da Covid. *“I luoghi critici sono gli ambienti chiusi di dimensioni ridotte e con limitata ventilazione, soprattutto con un tempo di permanenza elevato”*, è quanto rilevato da [Giorgio Buonanno](#), professore ordinario di Fisica tecnica ambientale all’Università degli Studi di Cassino e alla Queensland University of Technology di Brisbane (Australia). Anche le aule sono dei luoghi chiusi a rischio elevato di trasmissione.

Un aspetto su cui si sono basate diverse analisi di [Lettera150](#), il think tank che riunisce oltre 250 esperti di diverse discipline, nato durante il lockdown per proporre soluzioni per l’uscita in sicurezza dall’epidemia e per la ricostruzione del Paese. *“L’installazione di impianti di areazione in grado di garantire il ricambio dell’aria e controllare il livello di umidità avrebbe potuto permettere la riapertura delle scuole in sicurezza, ma spiace constatare che a nove mesi dalla prima ondata del Covid-19, il governo si accinga a riaprire le scuole il 7 di gennaio con le lezioni in presenza senza che sia stato fatto nulla sull’areazione”*, evidenzia il coordinatore Giuseppe Valditara.

Il problema dell’areazione degli edifici scolastici è stato posto più volte e da più parti. Secondo l’Anp *“siamo alle libere interpretazioni”*. *“Tra Covid o freddo – evidenziava Giannelli alcune settimane fa -, meglio il male minore, stare cioè in classe col cappotto”*. A tal proposito è intervenuto il ministero dell’Istruzione con una [Faq](#), fornendo indicazioni specifiche per il settore scolastico, tra cui sanificazione periodica delle suppellettili e degli arredi, uso della mascherina, costante areazione dei locali e igiene delle mani degli alunni e del personale nel corso della giornata di attività, e appunto la possibilità di portare i cappotti in classe.

Ma le finestre aperte, si sa, con le temperature rigide dell’inverno possono comportare raffreddori e influenze, condizione che impedisce a docenti, Ata e alunni di recarsi a scuola [perché sintomi compatibili con il Covid](#). *“Tutti gli inverni l’influenza affolla gli ospedali, c’è rischio strage con la terza ondata Covid”*, ha affermato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, in un’intervista a La Stampa. Per il virologo [Andrea Crisanti](#) una terza ondata *“è una certezza in questa situazione, non c’è bisogno di previsioni”*, e aggiunge *“Natale, con scuole chiuse e fabbriche a ritmo ridotto, va sfruttato per ridurre i contagi”*.

Le scuole superiori si preparano intanto al rientro il 7 gennaio, situazione epidemiologica permettendo. [Qui le indicazioni dell’ultimo documento redatto dall’Inail con l’Iss.](#)

["Ricambio d'aria per abbassare rischio contagio": l'areazione delle aule tra inverno, raffreddori e terza ondata Covid - Orizzonte Scuola Notizie](#)